

**Istituto Edith Stein**  
Associazione privata di fedeli  
per Formazione  
in Scienze umane  
nella Vita Consacrata e  
Comunità Educative Ecclesiali

**Edi.S.I.**



**Suore di Casa Raffael**  
c/o Monastero Adoratrici del SS.Sacramento  
Via G. Byron 15 – 16145 Genova  
tel. 010.811156 (ore 9 – 12)  
cell. 338.280.76.23 e 338.50.75.610  
e-mail [istedisi@tin.it](mailto:istedisi@tin.it)  
[edisi.segreteria@gmail.com](mailto:edisi.segreteria@gmail.com)  
sito [www.edisi.eu](http://www.edisi.eu)

**Lectio divina**  
**3 - 9 giugno 2018**  
**Sussidio per l'Adorazione personale**  
**sia in Chiesa che altrove**



**Domenica della Nona Settimana del Tempo Ordinario (Anno B)****Corpus Domini****Lectio : Ebrei 9, 11 - 15****Marco 14,12-16.22-26****1) Orazione iniziale**

Signore Gesù Cristo, che nel mirabile sacramento dell'Eucaristia ci hai lasciato il memoriale della tua Pasqua, fa' che adoriamo con viva fede il santo mistero del tuo Corpo e del tuo Sangue, per sentire sempre in noi i benefici della redenzione.

**2) Lettura : Ebrei 9, 11 - 15**

*Fratelli, Cristo è venuto come sommo sacerdote dei beni futuri, attraverso una tenda più grande e più perfetta, non costruita da mano d'uomo, cioè non appartenente a questa creazione. Egli entrò una volta per sempre nel santuario, non mediante il sangue di capri e di vitelli, ma in virtù del proprio sangue, ottenendo così una redenzione eterna.*

*Infatti, se il sangue dei capri e dei vitelli e la cenere di una giovenca, sparsa su quelli che sono contaminati, li santificano purificandoli nella carne, quanto più il sangue di Cristo – il quale, mosso dallo Spirito eterno, offrì se stesso senza macchia a Dio – purificherà la nostra coscienza dalle opere di morte, perché serviamo al Dio vivente?*

*Per questo egli è mediatore di un'alleanza nuova, perché, essendo intervenuta la sua morte in riscatto delle trasgressioni commesse sotto la prima alleanza, coloro che sono stati chiamati ricevano l'eredità eterna che era stata promessa.*

**3) Commento <sup>1</sup> su Ebrei 9, 11 - 15****● Per essere creature nuove.**

Già Mosè, il grande condottiero d'Israele, per stipulare un patto di alleanza con il Signore, asperge il popolo con il sangue che diventa segno di salvezza e di profonda comunione di vita. Anche per sfuggire all'angelo sterminatore, gli Ebrei aspergono con il sangue dell'agnello le porte delle loro case. **Dare il sangue significa dare la vita sacrificando la propria, significa purificazione e interiore rinnovamento.** Gestì e segni che preludono all'azione salvifica di Cristo che viene a ridare la vita a noi che eravamo morti al peccato. Egli sommo ed eterno sacerdote, dovrà spargere quel sangue prezioso umano divino e poi sotto le specie del vino dovrà essere preso come bevanda di salvezza. Una trasfusione di divinità che ci fa nuovi. La stessa carne purissima, immacolata, assunta dal Verbo nel seno della Vergine Madre, diventerà il nostro cibo, farmaco d'immortalità, per essere ricreati, rinnovati nella nostra natura fino ad assumere le primitive sembianza di bellezza che il Creatore ci aveva donato e dotarci di una nuova filiazione. Quel Dio, Creatore e Signore, rifiutato, abbandonato per effimere mete di presunta felicità, sfidato con l'intento non solo di assomigliargli, ma di eguagliarlo, pur di riaverci, dopo aver atteso e sollecitato invano il nostro ritorno, manda il suo Figlio a cercarci. Sarà Lui a indicarci la via del ritorno, sarà Lui a darci un salutare nutrimento per affrontare il duro percorso del ritorno.

**● Alleanza e comunione.**

**Il sacrificio ha come destinatario primo il Signore, a cui esso viene offerto;** aspergere anche il popolo sottende invece che questo rito non si esaurisce a una dimensione verticale, ma assume rilevanza anche nell'orizzonte del popolo d'Israele: Dio e il popolo hanno in comune il sangue del giovenco, sicché ambedue realizzano la comunione e la mutua relazione di alleanza perenne. Questa è voluta dal Signore non già per una sua soddisfazione personale o per un mero esercizio del potere incontrastato suo proprio, ma per una necessità intrinseca in cui versa Israele: peccatore, non irreprensibile e atto alle ripetute infedeltà, il popolo infatti non può fare a meno della comunione mutua e spontanea con il suo Dio. Il sangue del giovenco esprime pertanto il vincolo di

<sup>1</sup> [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net) - Monaci Benedettini Silvestrini - P. Gian Franco Scarpitta

comunione sacrificale che il popolo instaura con Dio e anche gli stessi Israeliti, nel vivere le reciproche relazioni, ne vengono interessati.

#### 4) **Letture : dal Vangelo secondo Marco 14,12-16.22-26**

*Il primo giorno degli Azzimi, quando si immolava la Pasqua, i discepoli dissero a Gesù: «Dove vuoi che andiamo a preparare, perché tu possa mangiare la Pasqua?».*

*Allora mandò due dei suoi discepoli, dicendo loro: «Andate in città e vi verrà incontro un uomo con una brocca d'acqua; seguitelo. Là dove entrerà, dite al padrone di casa: "Il Maestro dice: Dov'è la mia stanza, in cui io possa mangiare la Pasqua con i miei discepoli?". Egli vi mostrerà al piano superiore una grande sala, arredata e già pronta; lì preparate la cena per noi».*

*I discepoli andarono e, entrati in città, trovarono come aveva detto loro e prepararono la Pasqua.*

*Mentre mangiavano, prese il pane e recitò la benedizione, lo spezzò e lo diede loro, dicendo: «Prendete, questo è il mio corpo». Poi prese un calice e rese grazie, lo diede loro e ne bevvero tutti. E disse loro: «Questo è il mio sangue dell'alleanza, che è versato per molti. In verità io vi dico che non berrò mai più del frutto della vite fino al giorno in cui lo berrò nuovo, nel regno di Dio».*

*Dopo aver cantato l'inno, uscirono verso il monte degli Ulivi.*

#### 5) **Riflessione<sup>2</sup> sul Vangelo secondo Marco 14,12-16.22-26**

● **Nel vangelo di Marco l'istituzione dell'Eucarestia celebrata nell'Ultima Cena è così legata alla morte del Signore da esserne una profezia, un annuncio.** Gesù ha chiesto ai suoi di ripetere quei gesti "in memoria di Lui": la Chiesa obbediente a quel comando celebra questo sacrificio e annunzia la morte del Signore, proclama la sua risurrezione nell'attesa della Sua venuta. Cristo rimane così in mezzo a noi, ci fa partecipi del sacrificio di redenzione e si fa cibo e bevanda per il nostro nutrimento spirituale. **Il pane e il vino, nutrimenti del corpo, vengono trasformati in carne e sangue di Cristo per la nostra salvezza;** il cibo spirituale ci fa morire al peccato e ai desideri dell'uomo vecchio per essere come Gesù. **Chi si nutre di Gesù deve avere gli stessi suoi pensieri e assimilarsi sempre di più a Lui.**

Che possiamo nutrirci del Signore sapendo e pensando cosa andiamo a ricevere! Noi cristiani praticanti corriamo il rischio di assuefarci al mistero e accostarci all'Eucarestia per abitudine. Risvegliamoci allora, **rinnoviamo il nostro desiderio di incontrare Gesù, e saremo veramente trasformati dalla Comunione con Lui!**

#### ● **La legge suprema dell'esistenza è il dono di se stessi.**

Le letture bibliche di oggi sono attraversate, come un filo rosso, da una parola che riassume il senso della festa del Corpo e sangue del Signore: «alleanza», legame, nodo che unisce ciò che era disperso, comunione.

**Ad ogni Eucaristia, ad ogni comunione, per un istante almeno, mi affaccio sull'enormità di ciò che mi sta accadendo: Dio che mi cerca. Dio in cammino verso di me.** Dio che è arrivato. Che assedia i dubbi del cuore. Che entra. Che trova casa. **Dio in me.** Neanche Dio può stare solo. Faccio la Comunione, sono colmo di Dio, ogni volta fatico a trovare parole, finisco per dedicargli il silenzio. E quello che mi pare incredibile è che Dio faccia un patto di sangue proprio con me, che io gli vada bene così come sono, un intreccio di ombre e di paure. Non ho doni da offrire, sono solo un uomo con la sua storia accidentata, che ha bisogno di cure, con molti deserti e qualche oasi. **Ma io non devo fare altro che accoglierlo, dire «sì» alla comunione, che è il suo progetto, il suo lavoro dall'eternità.**

«Ecco il mio corpo», ha detto, e non, come ci saremmo aspettati: «ecco la mia mente, la mia volontà, la mia divinità, ecco il meglio di me», ma semplicemente, poveramente, il corpo. Il sublime dentro il dimesso, lo splendore dentro l'argilla, il forte dentro il debole. **Il Signore non ci ha portato solo la salvezza, ma la redenzione, che è molto di più. Salvezza è tirar fuori qualcuno dalle acque che lo sommergono, redenzione è trasformare la debolezza in forza,** la maledizione in benedizione, il tradimento di Pietro in atto d'amore, il pianto in danza, la veste di lutto in abito di gioia, la carne in casa di Dio.

<sup>2</sup> Omelia di don Diego Belussi, Counselor Edi.S.I. e Addetto Ufficio Cancelleria Curia di Genova, e omelie di P. Ermes Ronchi osm - [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net)

**Nel suo corpo Gesù ci dà tutto ciò che unisce una persona alle altre: parola, sguardo, gesto, ascolto, cuore.** Nel suo corpo ci dà tutta una storia: mangiatoia, strade, lago, il peso e il duro della croce, sepolcro vuoto; ci dà Dio che si fa uomo in ogni uomo. Quando Gesù ci dà il suo Sangue, ci dà fedeltà fino all'estremo, il rosso della passione, il centro che pulsa fino ai margini, vuole che nelle nostre vene scorra il flusso caldo e perenne della sua vita, che nel nostro cuore metta radici il suo coraggio, e quel miracolo che è il dono di sé.

**Neppure il suo corpo ha tenuto per sé, neppure il suo sangue ha conservato: legge suprema dell'esi-stenza è il dono di sé,** unico modo perché la storia sia, e sia amica. Norma di vita è dedicare la vita. Così va il mondo di Dio.

● **È tutta l'umanità la carne di Dio.**

Prendete, questo è il mio corpo. La parola iniziale è precisa e nitida come un ordine: **prendete.** Incalzante come una dichiarazione: nelle mani, nella bocca, nell'intimo tuo voglio stare, come pane.

Qui è il miracolo, il batticuore, lo scopo: prendete.

**Gesù non chiede ai discepoli di adorare, contemplare, pregare quel Pane, ma chiede come prima cosa di tendere le mani, di prendere, stringere, fare proprio il suo corpo** che, come il pane che mangio, si fa cellula del mio corpo, respiro, gesto, pensiero. Si trasforma in me e mi trasforma a sua somiglianza.

**In quella invocazione «prendete» si esprime tutto il bisogno di Gesù Cristo di entrare in una comunione senza ostacoli, senza paure, senza secondi fini.** Dio in me: il mio cuore lo assorbe, lui assorbe il mio cuore, e diventiamo una cosa sola. Lo esprime con una formula felice san Leone Magno: **la nostra partecipazione al corpo e al sangue di Cristo non tende ad altro che a trasformarci in quello che riceviamo.**

E allora capiamo che Dio non è venuto nel mondo con il solo obiettivo di togliere i nostri peccati, visione riduttiva, sia di Dio che dell'uomo.

**Il suo progetto è molto più grande, più alto, più potente: portare cielo nella terra, Dio nell'uomo, vita immensa in questa vita piccola. Molto più del perdono dei peccati è venuto a dare: è venuto a dare se stesso.**

Come uno sposo che si dà alla sposa. Siamo abituati a pensare Dio come Padre, portatore di quell'amore che ci è necessario per nascere; ma Dio è anche madre, che nutre di sé, del suo corpo i suoi figli. Ed è anche sposo, amore libero che cerca corrispondenza, che ci rende suoi partners, simili a lui. Dice Gesù nel vangelo: i miei discepoli non digiunano finché lo sposo è con loro.

E l'incontro con lui è come per gli amanti del Cantico: dono e giubilo, intensità e tenerezza, fecondità e fedeltà.

Nel suo corpo Gesù ci dà tutta la sua storia, di come amava, come piangeva, come gioiva, ciò che lo univa agli altri: parola, sguardo, gesto, ascolto, cuore.

**Prendete questo corpo, vuol dire: fate vostro questo mio modo di stare nel mondo,** anche voi braccia aperte inviate alla terra. Perché il corpo di Cristo non sta solo nell'Eucaristia, Dio si è vestito d'umanità, al punto che l'umanità intera è la carne di Dio: quello che avete fatto a uno di questi l'avete fatto a me. Il Corpo di Cristo è sull'altare dell'Eucaristia, il corpo di Cristo è sull'altare del fratello, dei poveri, piccoli, forestieri, ammalati, anziani, disabili, le persone sole, quelle colpite dal terremoto di questi giorni.

**Che possiamo tutti diventare ciò che riceviamo: Corpo di Cristo.** E sarà l'inizio di un umile e magnifico viaggio verso lo Sposo si è fatto sposo dell'ultimo fratello.

## 6) Momento di silenzio

perché la Parola di Dio possa entrare in noi ed illuminare la nostra vita.

**7) Alcune domande per aiutarci nella meditazione e nella orazione.**

- a) Qual'è il punto di questo testo che ti ha colpito di più e perché?
- b) Quali sono, uno per uno, i diversi eventi che il testo descrive?
- c) Qual'è l'atteggiamento di Gesù davanti a Giuda che lo tradisce, e davanti a Pietro che lo nega?
- d) Cosa significa il gesto di Gesù che spezza il pane dicendo: "Prendete e mangiate! Questo è il mio corpo che sarà dato per voi!" Come aiuta questo testo a capire meglio l'Eucaristia?
- e) Guarda nello specchio del testo, entra nel tuo cuore e chiediti: "Sono come Pietro che negò? Sono come Giuda che tradì? Sono come i dodici che fuggirono? O sono come la donna anonima che rimase fedele (Mc 14,3-9)?"

**8) Preghiera : Salmo 115**

**Alzerò il calice della salvezza e invocherò il nome del Signore.**

*Che cosa renderò al Signore,  
per tutti i benefici che mi ha fatto?  
Alzerò il calice della salvezza  
e invocherò il nome del Signore.*

*Agli occhi del Signore è preziosa  
la morte dei suoi fedeli.  
Io sono tuo servo, figlio della tua schiava:  
tu hai spezzato le mie catene.*

*A te offrirò un sacrificio di ringraziamento  
e invocherò il nome del Signore.  
Adempirò i miei voti al Signore  
davanti a tutto il suo popolo.*

**9) Orazione Finale**

O Dio nostro Padre, che in Cristo morto e risorto ci hai lasciato il segno meraviglioso del tuo amore, e in lui hai concluso la tua alleanza definitiva con gli uomini, fa' che viviamo sempre con intensità e riconoscenza questo grande dono, in comunione con tutti i nostri fratelli.

**Lunedì della Nona Settimana del Tempo Ordinario (Anno B)**

**Lectio : Seconda Lettera di Pietro 1, 2 - 7**

**Marco 12, 1 - 12**

### 1) Orazione iniziale

O Dio, che nella tua provvidenza tutto disponi secondo il tuo disegno di salvezza, allontana da noi ogni male e dona ciò che giova al nostro vero bene.

### 2) Lettura : Seconda Lettera di Pietro 1, 2 - 7

*Carissimi, grazia e pace siano concesse a voi in abbondanza mediante la conoscenza di Dio e di Gesù Signore nostro.*

*La sua potenza divina ci ha donato tutto quello che è necessario per una vita vissuta santamente, grazie alla conoscenza di colui che ci ha chiamati con la sua potenza e gloria. Con questo egli ci ha donato i beni grandissimi e preziosi a noi promessi, affinché per loro mezzo diventiate partecipi della natura divina, sfuggendo alla corruzione, che è nel mondo a causa della concupiscenza.*

*Per questo mettete ogni impegno per aggiungere alla vostra fede la virtù, alla virtù la conoscenza, alla conoscenza la temperanza, alla temperanza la pazienza, alla pazienza la pietà, alla pietà l'amore fraterno, all'amore fraterno la carità.*

### 3) Commento<sup>3</sup> su Seconda Lettera di Pietro 1, 2 - 7

● **Grazia e pace siano concesse a voi in abbondanza mediante la conoscenza di Dio e di Gesù Signore nostro.** - 2 Pt 1,2 - **Come vivere questa Parola?**

**È significativo che, all'inizio della sua seconda lettera, S. Pietro auguri grazia e pace:** due realtà tanto necessarie per il nostro cuore, e tanto correlate alla conoscenza di Cristo Signore.

**Non si ama che quello che si conosce,** infatti! E qui non si tratta di una conoscenza umana. Si tratta di una conoscenza che ci è concessa dall'Alto, dallo Spirito, se però in noi c'è apertura a Dio, rinuncia alle passioni disordinate e quella purità di cuore che ci permette di "vedere" e di "gustare quanto è buono il Signore".

Oggi, nella nostra pausa contemplativa, chiediamo allo Spirito Santo che ci aiuti ad abbandonare ogni superficialità nella nostra fede, per arrivare a "conoscere" che Dio "ci ha donato i beni grandissimi e preziosi che erano stati promessi" perché diventassimo - dice ancora S. Pietro - "partecipi della natura divina" E che cosa significa questo dono inaudito, se non l'essere sfuggiti alla corruzione che, a causa della concupiscenza, è nel mondo, diventando addirittura partecipi dell'Amore che è il modo d'essere di Dio? **È questo amore accolto in noi ciò che ci libera dalla bramosia del possedere e ci realizza fin da questa vita.**

Ecco le parole di un Papa santo Giovanni Paolo II : *Non abbiate paura della croce di Cristo. La croce è l'Albero della Vita. È sorgente di ogni gioia e di ogni pace. Era l'unico modo per Gesù di arrivare alla risurrezione e al trionfo. È l'unico modo per noi di partecipare alla sua vita, ora e sempre.*

● **Conoscere meglio Gesù Cristo, come ci esorta a fare S. Pietro nella sua seconda lettera, significa approfondire quanto concerne la sua persona e il suo messaggio.** Non solo, significa riconoscerlo realmente come Signore, accettare la sua 'signoria' sulla nostra vita, una signoria caratterizzata dall'amore e della misericordia, dalla sovrabbondante giustizia: "*la sua potenza divina ci ha fatto dono di ogni bene per quanto riguarda la vita e la pietà*", afferma S. Pietro.

C'è però un modo di accostarsi alla conoscenza di Gesù che è anche dono: "*grazia e pace sia concessa...*", due atteggiamenti tanto necessari per il nostro cuore nella corsa delle giornate.

La grazia che ci rende capaci di stupore e meraviglia e ci fa sobbalzare il cuore di gratitudine!

<sup>3</sup> [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net) - Casa di Preghiera San Biagio

La pace che rende attenti, semplici e umili, aperti ad accogliere il dono che ci viene fatto, fuori da ogni presunzione e pretesa.

**Sostenuti dalla grazia dentro un cuore in pace possiamo penetrare nella dinamica della vita nello Spirito e secondo lo Spirito.** Scopriamo allora che tutto ci è stato donato e ci è donato per divenire "*partecipi della natura divina*". Quale grande dignità e predilezione!

Oggi, nella nostra pausa contemplativa, chiediamo allo Spirito Santo di aiutarci ad abbandonare ogni superficialità e presunzione nella nostra fede, per arrivare a conoscere e a gioire del fatto che Dio "*ci ha donato i beni grandissimi e preziosi che erano stati promessi*".

Pregheremo con umile amore: Spirito d'Amore liberaci dalla "corruzione che è nel mondo a causa della concupiscienza", ossia della brama di possedere e dominare, donaci la libertà che è frutto dell'Amore.

Ecco la voce di un grande Abate benedettino Dom Paul Del atte : *Occorre sforzarsi di vivere sempre raccolti; ricondurre la propria anima a Dio e mantenerla; ritornare senza tregua al centro; lavorare e vivere davanti a Lui.*

#### 4) Lettura : dal Vangelo secondo Marco 12, 1 - 12

*In quel tempo, Gesù si mise a parlare con parabole [ai capi dei sacerdoti, agli scribi e agli anziani]: «Un uomo piantò una vigna, la circondò con una siepe, scavò una buca per il torchio e costruì una torre. La diede in affitto a dei contadini e se ne andò lontano.*

*Al momento opportuno mandò un servo dai contadini a ritirare da loro la sua parte del raccolto della vigna. Ma essi lo presero, lo bastonarono e lo mandarono via a mani vuote. Mandò loro di nuovo un altro servo: anche quello lo picchiarono sulla testa e lo insultarono. Ne mandò un altro, e questo lo uccisero; poi molti altri: alcuni li bastonarono, altri li uccisero.*

*Ne aveva ancora uno, un figlio amato; lo inviò loro per ultimo, dicendo: «Avranno rispetto per mio figlio!». Ma quei contadini dissero tra loro: «Costui è l'erede. Su, uccidiamolo e l'eredità sarà nostra». Lo presero, lo uccisero e lo gettarono fuori della vigna.*

*Che cosa farà dunque il padrone della vigna? Verrà e farà morire i contadini e darà la vigna ad altri. Non avete letto questa Scrittura: «La pietra che i costruttori hanno scartato è diventata la pietra d'angolo; questo è stato fatto dal Signore ed è una meraviglia ai nostri occhi»?».*

*E cercavano di catturarlo, ma ebbero paura della folla; avevano capito infatti che aveva detto quella parabola contro di loro. Lo lasciarono e se ne andarono.*

#### 5) Riflessione <sup>4</sup> sul Vangelo secondo Marco 12, 1 - 12

• **Noi tutti riceveremo, un giorno, una vigna da coltivare e curare.** Questa vigna è la pietra della nuova Gerusalemme che il Signore ci incarica di levigare e di posare dove ci indicherà.

**Bisogna essere vigili e attenti per sapere quanto Dio si aspetta da noi.** Cammin facendo, dobbiamo darci da fare per operare come Dio ci chiede. Molte tappe ci separano dalla meta finale.

**Il primo raccolto avviene in occasione della scelta di vita.** Che cosa scegliere e come scegliere secondo il volere di Dio? Se abbiamo operato la nostra scelta senza tener conto del volere di Dio, abbiamo perso la prima partita e abbiamo ignorato il messaggero di Dio.

**La seconda possibilità ci è data nella realizzazione della scelta di vita;** se abbiamo scelto la vita familiare, ci preoccupiamo di amare nostra moglie (o nostro marito) e di essere a lei (o a lui) uniti nell'amore di Dio? Se ciò non avviene, abbiamo mancato anche il secondo raccolto e abbiamo ignorato il secondo messaggero di Dio. Lo stesso vale se, nella Vita Consacrata, nel celibato volontario o ecclesiastico, abbiamo trascurato di cercare e di coltivare la comunione all'amore di Cristo, santo sposo della nostra anima.

**Il terzo raccolto ha luogo nell'educazione dei figli nel primo caso, e nell'impegno per il compimento della missione e nella pratica della perfezione nel secondo caso.** Se non avremo comunicato ai nostri figli il Dio d'amore o se non avremo aperto le vie di Dio ai nostri fratelli, avremo perso anche il terzo raccolto e avremo ucciso il terzo messaggero.

**Allora Dio, nostro Padre celeste, fa un altro tentativo: ci smuove con il suo Verbo fatto carne, suo Figlio Gesù.** Ci interpella per mezzo di lui, per mezzo del suo Vangelo, per mezzo dei suoi ministri: è ancora possibile unirci all'amore.

<sup>4</sup> [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net) - Monaci Benedettini Silvestrini

**Se noi rifiutiamo quest'ultima possibilità, contribuiamo ad uccidere in noi il Figlio di Dio.** Questo è il peccato cosiddetto "contro lo Spirito", poiché provoca in noi la morte eterna. Dio prende la nostra corona e la dà ad un altro. A chi ha sarà dato e a chi non ha sarà tolto il poco che ha... *"La pietra che i costruttori hanno scartato è diventata testata d'angolo!"*.

• **Parabola dei vignaioli omicidi.**

**La vigna viene piantata con cura e competenza. Deve essere ben protetta** da furti, danni ed invasioni. **È la cura paterna di Dio verso ognuno di noi.** Ci ha creati a sua immagine e resi capaci di produrre frutto ed è quindi legittimo che venga a ritirarli. Così per ognuno, così per il popolo prediletto. Con la parabola Gesù predice due tristissime realtà: la sterilità di ogni vita sprecata e la storia dei suoi diretti crocifissori, i vignaioli infedeli che diventano omicidi e deicidi. La conclusione potrebbe sembrare a prima vista l'esplosione della giusta ira divina. Noi sappiamo che non sarà così: l'ira si tramuterà in veemenza di misericordia e di perdono e proprio l'efferato omicidio, la morte del Figlio di Dio, sarà la causa della nostra ed universale salvezza. Soltanto dalla mente di Dio poteva sgorgare una trama che permettesse di trasformare un orrendo delitto in motivo di redenzione. **Il peccato, l'offesa più grande, l'assurda condanna che coinvolgerà il Figlio di Dio invece di generare il meritato ed ultimo castigo, sfocia nella pienezza della redenzione.** L'uomo nella sua storia somma ed accumula testimonianze di infedeltà e il Padre celeste riversa misericordia senza fine sul nostro mondo. Così ci è consentito di vedere da una parte gli effetti devastanti del nostro peccato e dall'altra la forza invincibile dell'amore che perdona: è l'essenza stessa della nostra esistenza, è l'alternarsi dell'insania che ci affligge e della luce che ci irradia. Ci arride però la ferma speranza di una vittoria finale e definitiva.

• **L'infedeltà dei prediletti.**

Il buon Dio compie un atto di grande fiducia quando ci affida qualcosa di particolarmente prezioso per lui e di grandissima utilità per noi. **I vignaioli della parabola odierna rappresentano innanzitutto una categoria di privilegiati, a cui il Signore ha affidato non una bella vigna, curata con la migliore solerzia, ma lo stesso suo popolo, amato e prediletto.** Gesù sta evidentemente parlando dei capi religiosi del suo tempo e proietta la sua visione nella storia passata e futura. **Vuole quindi coinvolgere tutti coloro, che scelti per essere guide sicure, hanno il privilegio e il compito di essere per tutti di fulgido esempio e di insegnare con la forza della parola di Dio e con l'esempio di una vita integra. L'infedeltà a tale compito è evidentemente di una particolare gravità:** non solo si viene meno ad un mandato personale, frutto di un privilegio e di una predilezione, ma si coinvolge negli stessi errori molti altri, che anziché essere indotti al bene e alla verità, vengono trascinati nel male e nell'errore. Vengono disattesi perfino i frequenti richiami divini, anzi, l'apparente lontananza del Signore, accresce, non l'impegno e lo zelo, ma la più spavalda rilassatezza. **Si giunge fino a far tacere le voci di coloro che in nome di Dio, lanciano i loro doverosi e pressanti richiami.** Gesù così apostrofa la città santa in preda alla corruzione: *"Gerusalemme, Gerusalemme, che uccidi i profeti e lapidi quelli che ti sono inviati, quante volte ho voluto raccogliere i tuoi figli, come una gallina raccoglie i pulcini sotto le ali, e voi non avete voluto! Ecco: la vostra casa vi sarà lasciata deserta! Vi dico infatti che non mi vedrete più finché non direte: Benedetto colui che viene nel nome del Signore!"*. **Non c'è condanna peggiore del nascondimento di Dio dalla nostra vita.** Non c'è amarezza più grande. per chi è in grado di comprenderlo, che dover constatare la perdita di un amore gratuito per una colpa contro quello stesso amore. **Dio è costretto a dare al altri il compito e la missione che noi non abbiamo saputo adempiere: è il peggiore fallimento della vita.** Noi ministri per primi, ogni fedele, si sente coinvolto in questa storia dove amore ed infedeltà s'intrecciano, dove la predilezione divina può diventare per l'umana perversione, motivo di ribellione, dove i beni di Dio li trafughiamo a nostro uso e consumo personale, dimenticandone la vera finalità. La reazione degli scribi e dei farisei è ancora assurda e perversa, la nostra sia una umile e fervente invocazione alla misericordia divina.

---

**6) Per un confronto personale**

- Qualche volta, come è successo a Gesù, ti sei sentito/a controllato/a dalle autorità del tuo paese, in casa, nella tua famiglia, nel tuo lavoro o nella chiesa? Quale è stata la tua reazione?
- Cosa ci insegna questa parabola sul modo di esercitare l'autorità? E tu, come eserciti la tua autorità in famiglia, in comunità e nel lavoro?

**7) Preghiera finale : Salmo 90****Mio Dio, in te confido.**

*Chi abita al riparo dell'Altissimo  
passerà la notte all'ombra dell'Onnipotente.  
Io dico al Signore: «Mio rifugio e mia fortezza,  
mio Dio in cui confido».*

*«Lo libererò, perché a me si è legato,  
lo porrò al sicuro, perché ha conosciuto il mio nome.  
Mi invocherà e io gli darò risposta;  
nell'angoscia io sarò con lui.*

*Lo libererò e lo renderò glorioso.  
Lo sazierò di lunghi giorni  
e gli farò vedere la mia salvezza».*

**Martedì della Nona Settimana del Tempo Ordinario (Anno B)****San Bonifacio****Lectio: 2 Lettera di Pietro 3,11-15.17-18****Marco 12, 13 - 17****1) Preghiera**

Interceda per noi, Signore, **il santo vescovo e martire Bonifacio**, perché custodiamo con fierezza e professiamo con coraggio la fede che egli ha insegnato con la parola e testimoniato con il sangue.

**MESSAGGERO DELLA BUONA NOVELLA** . Un monaco viene mandato e si affretta ad annunciare la Buona Novella; un contemplativo viene trasformato in uomo d'azione, incaricato di fondare la Chiesa. Ciò che Gregorio Magno aveva fatto mandando Agostino in Inghilterra, Gregorio il lo ripete mandando **Bonifacio** in Germania. Il cristiano deve imparare a unire azione e contemplazione, a diventare contemplativo nell'azione.

**ANNUNCIARE IL VANGELO**. Sec. VIII, epoca particolarmente dura: le invasioni barbariche hanno disgregato totalmente l'impero romano; l'eresia ariana ha fatto vacillare la fede. Diventa urgente ridare nuova vita alle Chiese, metterle in comunione fra loro e con Roma. Sarà l'opera di Bonifacio come missionario del Vangelo. In ogni epoca la Chiesa può vivere soltanto accogliendo lo Spirito che le comunica il suo slancio missionario.

**2) Lettura : 2 Lettera di Pietro 3,11-15.17-18**

*Carissimi, quale deve essere la vostra vita nella santità della condotta e nelle preghiere, mentre aspettate e affrettate la venuta del giorno di Dio, nel quale i cieli in fiamme si dissolveranno e gli elementi incendiati fonderanno! Noi infatti, secondo la sua promessa, aspettiamo nuovi cieli e una terra nuova, nei quali abita la giustizia.*

*Perciò, carissimi, nell'attesa di questi eventi, fate di tutto perché Dio vi trovi in pace, senza colpa e senza macchia. La magnanimità del Signore nostro consideratela come salvezza.*

*Voi dunque, carissimi, siete stati avvertiti: state bene attenti a non venir meno nella vostra fermezza, travolti anche voi dall'errore dei malvagi. Crescete invece nella grazia e nella conoscenza del Signore nostro e salvatore Gesù Cristo. A lui la gloria, ora e nel giorno dell'eternità. Amen.*

**3) Commento <sup>5</sup> su 2 Lettera di Pietro 3,11-15.17-18**

• **Fratelli, attendete e affrettate la venuta del giorno di Dio... Nell'attesa di questi eventi, cercate d'essere senza macchia e irreprensibili davanti a Dio, in pace. - Come vivere questa Parola?**

**La prima comunità cristiana attendeva e invocava con insistenza il ritorno di Gesù:** "Maranatha! Vieni, Signore Gesù!", cantava con giubilo durante le adunanze liturgiche. Era un'attesa carica di gioia di speranza di desiderio!

Finalmente quei "cieli nuovi e terra nuova" promessi da Gesù saranno una condizione stabile, non insidiata più dal male che è dentro e fuori del cuore umano. **S. Pietro quindi esorta a vivere questa attesa nell'impegno di una vita pura, senza macchia, avendo cura della pace** che è premessa e condizione, per i singoli e per i popoli, di una qualità d'esistenza buona e lieta.

**San Pietro ci invita, inoltre, non solo ad attendere, ci esorta altresì ad "affrettare la venuta del giorno di Dio", come? Attraverso la predicazione, la testimonianza, la preghiera.**

• **La predicazione del Vangelo** ha caratterizzato e caratterizza la vita del discepolo: donare la Parola ai fratelli attraverso l'annuncio diretto è compito di quanti fanno dell'evangelizzazione la loro chiamata e la loro missione.

<sup>5</sup> [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net) - Casa di Preghiera San Biagio

**La testimonianza** è possibile a ciascuno di noi, a tutti coloro che seguendo Gesù fanno del comandamento dell'amore la legge di ogni relazione autentica.

**La preghiera** è quell'invocazione costante che parte dal cuore della Chiesa tutta, dal cuore di ciascuno di noi ogni volta che ripetiamo la preghiera che Gesù ci ha insegnato: "Venga il tuo Regno..."

Oggi, nella nostra pausa contemplativa, rinnoveremo l'impegno di una vita pura e senza macchia e pregheremo: *«Signore Gesù, donaci apostoli e testimoni del Vangelo, sostieni i missionari e gli evangelizzatori, dona a tutti noi il tuo Spirito di forza per continuare a lavorare incessantemente perché finalmente sorgano "cieli nuovi e una terra nuova, nei quali avrà stabile dimora la giustizia"»*. Ecco la voce di una grande evangelizzatrice dei tempi moderni Chiara Lubich : *«Ecco la grande attrattiva del tempo moderno: penetrare nella più alta contemplazione e rimanere mescolati fra tutti, uomo accanto a uomo. Vorrei dire di più: perdersi nella folla, per informarla del divino, come s'inzuppa un frusto di pane nel vino. Vorrei dire di più: fatti partecipi dei disegni di Dio sull'umanità, segnare sulla folla ricami di luce e, nel contempo, dividere col prossimo l'onta, la fame, le percosse, le brevi gioie. Perché l'attrattiva del nostro, come di tutti i tempi, è ciò che di più umano e di più divino si possa pensare: Gesù e Maria, il Verbo di Dio, figlio d'un falegname, la Sede della Sapienza, Madre di casa.»*

#### **4) Lettura : Vangelo secondo Marco 12, 13 - 17**

*In quel tempo, mandarono da Gesù alcuni farisei ed erodiani, per coglierlo in fallo nel discorso.*

*Vennero e gli dissero: «Maestro, sappiamo che sei veritiero e non hai soggezione di alcuno, perché non guardi in faccia a nessuno, ma insegna la via di Dio secondo verità. È lecito o no pagare il tributo a Cesare? Lo dobbiamo dare, o no?».*

*Ma egli, conoscendo la loro ipocrisia, disse loro: «Perché volete mettermi alla prova? Portatemi un denaro: voglio vederlo». Ed essi glielo portarono.*

*Allora disse loro: «Questa immagine e l'iscrizione, di chi sono?». Gli risposero: «Di Cesare». Gesù disse loro: «Quello che è di Cesare rendetelo a Cesare, e quello che è di Dio, a Dio».*

*E rimasero ammirati di lui.*

#### **5) Commento <sup>6</sup> sul Vangelo secondo Marco 12, 13 - 17**

• **Maestro, sappiamo che sei veritiero e non hai soggezione di alcuno, perché non guardi in faccia a nessuno, ma insegna la via di Dio secondo verità. È lecito o no pagare il tributo a Cesare? Lo dobbiamo dare o no? - Mc 12,13-14 - Come vivere questa Parola?**

**Farisei ed erodiani si avvicinano a Gesù per tendergli una trappola**, servendosi di una domanda imbarazzante: è lecito o no pagare le tasse a Cesare?

Gesù, come sempre risponde alla domanda profonda dei suoi interlocutori, va alla radice del problema, spiazzandoli: **ci sono i diritti di Dio e quelli di Cesare**. Ed entrambi hanno il loro posto nella gerarchia dei valori. Non solo: se si mette Dio al primo posto, anche i diritti dello Stato saranno riconosciuti. **Si tratta dunque di cogliere con chiarezza e senza compromessi chi è l'Assoluto (Dio), e chi il relativo (Cesare).**

La risposta semplice di Gesù interpella anche noi, soprattutto in questo momento cruciale della storia, poiché le tristi vicende dei popoli e degli stati stridono con la logica del Vangelo e ci pongono dinanzi alla necessità di fare scelte coraggiose, controcorrente, impopolari.

Più che mai, dunque, **dobbiamo chiarire alle nostre coscienze chi è Dio e chi è Cesare**, impegnandoci a mettere al centro di tutto Colui che della storia è il Signore, perché ci indichi cosa è gradito ai suoi occhi e ciò che è conforme ai suoi voleri, al di là di ogni ideologia o, peggio, delirio di onnipotenza.

Oggi, nella nostra pausa contemplativa, chiederemo al Signore il dono della sapienza perché sappiamo stare saldi nel primato di Lui nella nostra vita. Chiederemo anche il dono della profezia perché sappiamo cercare nel Vangelo quelle risposte adeguate che le sollecitazioni della storia esigono dalla nostra coscienza cristiana.

Al di sopra di tutto ci sia la tua Signoria, o Dio della vita, e su ogni cosa che diciamo o facciamo prevalga sempre la forza liberante della Tua Parola.

<sup>6</sup> [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net) - Monaci Benedettini Silvestrini - Casa di Preghiera San Biagio

Ecco le parole di un profeta Teilhard De Chardin : *Tu, o Signore, sei lo stesso fondamento e la stabilità dell'Ambiente eterno, senza tempo né spazio, nel quale gradualmente il, nostro Universo emerge e si compie, perdendo i limiti che lo fanno apparire così vasto ai nostri occhi. Tutto è «essere», vi è solo «essere» ovunque, fuorché nella frammentazione delle creature e nell'opposizione dei loro atomi.*

• **Il tributo a Cesare.**

**Gesù parla come uno che ha autorità e le sue parole scuotono e inquietano le coscienze, soprattutto quelle dei capi religiosi del tempo, che vedono insidiato il loro «potere» e il loro prestigio.** Davvero la parola di Dio penetra come una spada a doppio taglio e ferisce se non è accolta con docilità e accolta con amore. Ecco la ragione delle trame che i nemici del Cristo ordiscono contro di lui, obbligandolo a schierarsi su delicate e controverse problematiche politiche, che si agitavano in quell'epoca. **Gesù invita alla coerenza i suoi interlocutori ricordando loro che la sudditanza a Cesare è un dato di fatto, perché accettano la sua moneta.** La sentenza finale è di quelle che in modo indelebile si sono impresse nella mente di tutti ed è diventata la regola d'oro che armonizza i rapporti tra stato e chiesa: «*Rendete a Cesare ciò che è di Cesare e a Dio ciò che è di Dio*». Rimane in ogni caso sempre vero che bisogna obbedire prima a Dio che agli uomini. Nessuna autorità o norma umana può, infatti, prevalere su Dio cui spetta il primato assoluto. I conflitti dei nostri giorni riguardano ancora sostanzialmente gli stessi problemi di sempre: o il confronto con quanto Dio ci ha rivelato o il cammino solitario e pericoloso dei poteri umani che reclamano un'autonomia ed un'indipendenza totale, non tanto dalla Chiesa, ma da Dio stesso.

• **Gesù disse loro: Quello che è di Cesare rendetelo a Cesare, e quello che è di Dio, a Dio. - Come vivere questa Parola?**

**I capi dei sacerdote, gli scribi e gli anziani mandano alcuni farisei ed erodiani da Gesù per coglierlo in errore.** Essi aprono il discorso con complimenti insinceri e poi pongono la domanda-trabocchetto: "È lecito o no pagare il tributo a Cesare?". Sembra un semplice interrogativo ma contiene tante sottigliezze per i giudei di allora.

La risposta può mettere Gesù in imbarazzo o con i Romani o con il popolo. Ma conoscendo la loro ipocrisia, **Gesù evita il tranello:** "Portatemi un denaro: voglio vederlo". Poi chiede di chi sono l'immagine e l'iscrizione sul denaro. "Di Cesare" rispondono. Segue la risposta di Gesù che cogli tutti di sorpresa e mette gli interlocutori in ammirazione di lui: "Quello che è di Cesare rendetelo a Cesare, e quello che è di Dio, a Dio".

Gesù dà un criterio decisivo per la vita cristiana: c'è un solo Signore, il primato è di Dio. Egli è l'origine di ogni autorità e da questo principio scaturisce la libertà dell'uomo e ogni autorità umana. Nella nostra pausa contemplativa, alla luce dello Spirito Santo riflettiamo sulla nostra vita cristiana per comprendere se viviamo veramente con questa prospettiva: **Dio al primo posto.** Non è facile e non si può dare per scontato. Richiede amore e volontà di ricominciare giorno per giorno, con attenzione soprattutto alle piccole cose.

*Signore, io mi abbandono a te. Fa di me ciò che ti piace. Qualunque cosa tu faccia di me, ti ringrazio. Sono pronto a tutto, accetto tutto, purché la tua volontà si compia in me e in tutte le tue creature.*

Ecco le parole di un santo sacerdote e fondatore S. Andrea Uberto : *Noi siamo in Dio più della pupilla del nostro occhio. Egli ci porta nel grembo, come una donna porta il bambino che ha concepito. Dio è la casa dove abitiamo sempre senza poterne uscire; Egli è la nostra vita, il nostro cibo poiché è lui che ci fa vivere e ci nutre più di quanto una madre nutre il suo bambino.*

**6) Per un confronto personale**

- Conosci qualche caso di gruppi o di persone che erano nemici tra di loro, ma che si sono uniti per perseguitare una persona onesta che li scomodava e denunciava? E' successo qualche volta con te?
- Che senso ha oggi la frase: "Dà a Cesare ciò che è di Cesare e a Dio ciò che è di Dio"?

**7) Preghiera finale : Salmo 89**

**Signore, tu sei stato per noi un rifugio di generazione in generazione.**

*Prima che nascessero i monti  
e la terra e il mondo fossero generati,  
da sempre e per sempre tu sei, o Dio.*

*Tu fai ritornare l'uomo in polvere,  
quando dici: «Ritornate, figli dell'uomo».  
Mille anni, ai tuoi occhi,  
sono come il giorno di ieri che è passato,  
come un turno di veglia nella notte.*

*Gli anni della nostra vita sono settanta,  
ottanta per i più robusti,  
e il loro agitarsi è fatica e delusione;  
passano presto e noi voliamo via.*

*Saziaci al mattino con il tuo amore:  
esulteremo e gioiremo per tutti i nostri giorni.  
Si manifesti ai tuoi servi la tua opera  
e il tuo splendore ai loro figli.*

**Mercoledì della Nona Settimana del Tempo Ordinario (Anno B)**

**Lectio : 2 Timoteo 1,1-3.6-12**

**Marco 12, 18 - 27**

### 1) Preghiera

O Dio, che nella tua provvidenza tutto disponi secondo il tuo disegno di salvezza, allontana da noi ogni male e dona ciò che giova al nostro vero bene.

### 2) Lettura : 2 Timoteo 1,1-3.6-12

Paolo, apostolo di Cristo Gesù per volontà di Dio e secondo la promessa della vita che è in Cristo Gesù, a Timòteo, figlio carissimo: grazia, misericordia e pace da parte di Dio Padre e di Cristo Gesù Signore nostro.

Rendo grazie a Dio che io servo, come i miei antenati, con coscienza pura, ricordandomi di te nelle mie preghiere sempre, notte e giorno.

Ti ricordo di ravvivare il dono di Dio, che è in te mediante l'imposizione delle mie mani. Dio infatti non ci ha dato uno spirito di timidezza, ma di forza, di carità e di prudenza.

Non vergognarti dunque di dare testimonianza al Signore nostro, né di me, che sono in carcere per lui; ma, con la forza di Dio, soffri con me per il Vangelo.

Egli infatti ci ha salvati e ci ha chiamati con una vocazione santa, non già in base alle nostre opere, ma secondo il suo progetto e la sua grazia. Questa ci è stata data in Cristo Gesù fin dall'eternità, ma è stata rivelata ora, con la manifestazione del salvatore nostro Cristo Gesù. Egli ha vinto la morte e ha fatto risplendere la vita e l'incorruttibilità per mezzo del Vangelo, per il quale io sono stato costituito messaggero, apostolo e maestro.

È questa la causa dei mali che soffro, ma non me ne vergogno: so infatti in chi ho posto la mia fede e sono convinto che egli è capace di custodire fino a quel giorno ciò che mi è stato affidato.

### 3) Commento <sup>7</sup> su 2 Timoteo 1,1-3.6-12

• **Paolo, apostolo di Cristo Gesù per volontà di Dio e secondo la promessa della vita che è in Cristo Gesù.** - 2 Tm 1,1 - **Come vivere questa Parola?**

Ecco l'autopresentazione di un uomo travolto dalla grazia e rinnovato alle radici! **Paolo: un nome che significa "piccolo"**. Colui che ha dato organizzazione teologica alla fede cristiana porta un nome dichiarante la sua "piccolezza".

**Chi si rapporta a Dio, se è sincero, riconosce la verità della propria pochezza che non è disistima di sé. Tutt'altro! È anzi riconoscere la preziosità dei doni:** tutti però ricevuti da Dio non procurati da sé. Paolo si dichiara "apostolo di Cristo". Il termine "apostolos" deriva dal verbo greco "apost'illo" = "inviare" e dunque ne esprime bene la missione.

**L'apostolo rappresenta colui da cui è mandato e non è maggiore di Lui.** Di più: Paolo non s'è inventato di "fare l'apostolo". Lo è diventato perché al centro del suo vivere c'è Dio; e ciò che lo orienta è ormai solo la Sua volontà. Cioè che annunzi una promessa di vita non di morte, di vita non di perdizione, di vita che dura; e dunque di una salvezza che dà senso a tutto: anche alle fatiche dei nostri giorni feriali.

Oggi, nel nostro rientro al cuore, invochiamo lo Spirito Santo perché aiuti a fare spazio in noi alla promessa: *Io sono con voi sempre!*

Ti preghiamo, Spirito Santo, Spirito di verità, fa' di noi una persona vera perché umile, una persona intenta a discernere e a compiere ciò che a Dio piace. **Fa' di noi un apostolo, un "inviato" che rincuora gli sfiduciati con la promessa di vita.**

Ecco le parole di una grande santa Santa Caterina da Siena : *Quando l'anima contempla il suo creatore e l'infinita bontà che trova in lui, non può non amarlo... Subito ama ciò che egli ama e odia ciò che egli odia, perché per amore egli ha rinunciato a se stesso.*

<sup>7</sup> [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net) - Casa di Preghiera San Biagio

- **"Dio infatti non ci ha dato uno Spirito di timidezza, ma di forza, di amore e di saggezza." - Come vivere questa Parola?**

**"Il nostro tempo ha bisogno di testimoni più che di maestri"** , diceva quel grande Papa che è stato Paolo VI. E in effetti, se lasciamo agire in noi lo Spirito Santo che ci è stato dato, non può essere diversamente, Egli farà di noi dei testimoni, coma amava esortare San Paolo. *"Non ci è stato dato uno Spirito di timidezza, ma di forza..."*, e **questo stesso Spirito geme in noi, prega in noi e ci spinge, quale forza divina, ad annunciare, a proclamare la novità esaltante del Vangelo di Gesù.**

**Questa certezza è per noi motivo di grande coraggio.** Di più, questo Spirito agisce in noi dal di dentro di noi, non dobbiamo fare altro che rientrare al centro del nostro essere abitato dall'Amore trinitario. Per la grazia del sacramento del battesimo, della riconciliazione, dell'Eucaristia, della confermazione (sacramenti dell'iniziazione cristiana) **noi siamo 'dimora di questo "Spirito di forza, di amore e di saggezza".**

Ecco perché non possiamo non testimoniare ciò che 'ci abita. **San Paolo esorta Timoteo non solo a testimoniare ma anche a non vergognarsi e a non aver paura delle derisioni e delle sofferenze che l'essere testimoni provoca.** Dio non farà mancare il suo aiuto al testimone! Egli sarà sempre "aiutato dalla forza di Dio". Addirittura, Dio dà la salvezza ("forza di Dio") non *"in base alle nostre opere, ma secondo il suo proposito e la sua grazia; grazia che ci è stata data in Cristo Gesù fin dall'eternità".*

Oggi, nella nostra pausa contemplativa, ci collochiamo nella 'dimora del nostro cuore abitato', sintonizziamo il nostro respiro col battito del cuore, e ringraziamo la Trinità per questo suo insondabile mistero di amore di inabitazione. Preghiamo con umile amore: Trinità Santissima, che il tuo **"Spirito di forza di amore e di saggezza"** ci renda, ogni giorno di più, strumenti docili e semplici della tua presenza lì dove noi viviamo, che nulla in noi possa oscurare la tua luce, che ogni nostro gesto sia una teofania del tuo amore.

Eccola preghiera di una mistica dei nostri tempi Itala Mela : *Aiutami a camminare con i miei piccoli passi dietro di Te, gigante che si venuto impetuosamente verso di me, e se vedi che incespico prendimi fra le Tue braccia. Sì, io non mi sentirò sicura che nel Tuo Cuore, Gesù!*

#### **4) Lettura : dal Vangelo secondo Marco 12, 18 - 27**

*In quel tempo, vennero da Gesù alcuni sadducei – i quali dicono che non c'è risurrezione – e lo interrogavano dicendo: «Maestro, Mosè ci ha lasciato scritto che, se muore il fratello di qualcuno e lascia la moglie senza figli, suo fratello prenda la moglie e dia una discendenza al proprio fratello. C'erano sette fratelli: il primo prese moglie, morì e non lasciò discendenza. Allora la prese il secondo e morì senza lasciare discendenza; e il terzo egualmente, e nessuno dei sette lasciò discendenza. Alla fine, dopo tutti, morì anche la donna. Alla risurrezione, quando risorgeranno, di quale di loro sarà moglie? Poiché tutti e sette l'hanno avuta in moglie».*

*Rispose loro Gesù: «Non è forse per questo che siete in errore, perché non conoscete le Scritture né la potenza di Dio? Quando risorgeranno dai morti, infatti, non prenderanno né moglie né marito, ma saranno come angeli nei cieli. Riguardo al fatto che i morti risorgono, non avete letto nel libro di Mosè, nel racconto del rovetto, come Dio gli parlò dicendo: "Io sono il Dio di Abramo, il Dio di Isacco e il Dio di Giacobbe"? Non è Dio dei morti, ma dei viventi! Voi siete in grave errore».*

#### **5) Riflessione <sup>8</sup> sul Vangelo secondo Marco 12, 18 - 27**

- **Ascoltando la domanda posta dai sadducei, ci rendiamo conto anche dei nostri errori di giudizio sulla vita di Dio e sull'aldilà.** Spesso, nella meditazione di questi due argomenti, siamo stati abbandonati a noi stessi e in noi si è così formato in proposito un misto di credenza e di superstizione. **I nostri moderni sadducei si chiamano sette, maghi, veggenti...** Ci presentano un problema in modo tale che la sola soluzione possibile appare quella da loro proposta, quella che vogliono farci accettare.

Così, abbiamo spesso sentito fare un discorso del genere: *"Se Dio è giusto e i malvagi non sono puniti in questa vita, è ovvio che dovranno tornare ad espiare i loro peccati in una nuova vita! Di qui la legittimità del credere nella reincarnazione".*

<sup>8</sup> [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net) - Casa di Preghiera San Biagio – Monaci Benedettini Silvestrini

***L'ammettere un simile ragionamento mostra che ci limitiamo all'esteriorità e che non ci siamo preoccupati di aprire a Dio il nostro cuore e il nostro spirito, perché Dio possa avere in noi la sua santa dimora.***

È a questo aprirci a Dio nel mondo dei vivi e non in quello dei morti che ci invita l'episodio della vita di Gesù che abbiamo letto nel Vangelo di oggi.

***Dio dei viventi? La vita di Dio è amore, luce, verità.*** Dio non è il Dio astratto dei filosofi, ma è il Dio personale di Abramo, di Isacco e di Giacobbe, il Dio di Gesù Cristo. Dio è Padre e ci chiama alla vita, poiché noi siamo dei "morti" viventi, a causa dei nostri peccati.

• ***Non è forse per questo che siete in errore, perché non conoscete le Scritture né la potenza di Dio? - Come vivere questa Parola?***

***Ancora una volta i sadducei cercano un'occasione per mettere Gesù nell'imbarazzo.*** Il loro quesito non è solo malizioso ma anche ironico poiché era scontato che non credessero alla risurrezione dei morti. ***Essi presentano la situazione di una donna lasciata vedova e senza figli che si sposa con il fratello del marito*** (secondo la Legge di Mosè); ***ma anche questi muore e la donna si sposa con un altro fratello e così via sette volte: "Alla risurrezione quando risorgeranno, di quale di loro sarà moglie?"***

Gesù, citando il libro di Mosè, (Esodo3,6), dove Dio si definisce Dio di Abramo di Isacco e Giacobbe, conclude: ***"Non è un Dio dei morti ma dei viventi"***. ***Aldilà della morte ci sarà la vita nuova, nella quale l'uomo, nella sua integrità di anima e corpo, entrerà e tutta la realtà umana verrà misteriosamente trasformata.*** Questo mistero nasce dall'amore intenso di Dio per noi; non ci abbandona alla morte ma vuole unirci a lui per renderci immortali. Sarà una vita divinizzata in cui il matrimonio e ogni altro stato di vita terrena, saranno superflui.

Nella nostra pausa contemplativa, ci lasciamo interpellare dalla Parola: conosciamo le Scritture come Parola di Dio consegnata a noi quale guida sicura per la nostra vita e luogo di incontro con Gesù? Crediamo nella potenza del Padre che Gesù rivela sempre e nella forza dello Spirito Santo che ci rivela la Verità e l'Amore?

*Non i morti lodano il Signore né quelli che scendono nel silenzio, ma noi, i viventi, benediciamo il Signore da ora e per sempre. Alleluia! (sal 115,17).*

Ecco le parole di un santo Papa Paolo VI : *Questa vita mortale è, nonostante i suoi travagli, i suoi oscuri misteri, le sue sofferenze, la sua fatale caducità, un fatto bellissimo, un prodigio sempre originale e commovente, un avvenimento degno di essere cantato in gaudio e in gloria: la vita, la vita dell'uomo!*

• ***Oltre le dimensioni del tempo.***

***Quando noi esseri umani cerchiamo, sia pure con le migliori intenzioni, di immergerci nel soprannaturale o nel mondo di Dio, se non ci lasciamo guidare dalle verità divine, rischiamo sempre di dare spazio più alla nostra fantasia che a quanto ci è stato rivelato.*** È un mondo che ci appartiene perché è la nostra meta finale ed eterna a cui aneliamo con tutte le nostre forze.

***È il paradiso, luogo di beatitudine e di pace, ma ben diverso dalle dimensioni che sperimentiamo durante la nostra esistenza terrena.*** Diverse anche sotto alcuni aspetti che a noi sembrano così ovvi come il ricongiungimento di quegli affetti così sacri ed importanti come il matrimonio. È su questa scia che, ancora una volta i nemici di Cristo, questa volta i sadducei che non credono nella risurrezione, intervengono a porre un quesito, che secondo loro, avrebbe dovuto metterlo in serio imbarazzo. Si tratta di una donna che durante la sua vita aveva avuto ben sette mariti e il problema e la domanda faziosa viene così posta: ***"Nella risurrezione, quando risorgeranno, a chi di loro apparterrà la donna? Poiché in sette l'hanno avuta come moglie"***. La risposta inequivocabile di Gesù: ***"Non siete voi forse in errore dal momento che non conoscete le Scritture, né la potenza di Dio? Quando risusciteranno dai morti, infatti, non prenderanno moglie né marito, ma saranno come angeli nei cieli"***. ***Si apre così alla nostra conoscenza una dimensione diversa di vita dove i legami umani, per quanto importanti e sacri, vengono sostituiti e compensati da una vita nuova dello spirito.*** Il mistero dell'aldilà non ci viene ancora completamente svelato, ma una garanzia già ci viene data ed è la continuazione della vita oltre la vita della nostra anima; questa fede verrà ulteriormente confermata nel mistero pasquale della risurrezione di Cristo quando egli affermerà al mondo di aver vinto la morte e di averci meritato una vita nuova, la cui pienezza si realizza in Dio nell'eternità. Siamo così proiettati oltre il tempo e oltre

le dimensioni della vita nel tempo; possiamo dire che il cielo già si apre su di noi e la dimora che ci attende è più vicina di quanto osassimo sperare. **Senza pretendere di comprendere quanto non è accessibile alla mente umana, possiamo e dobbiamo però, elevare costantemente il nostro spirito alle dimensioni ultraterrene.** Dobbiamo abituarci a volare oltre i confini del tempo e oltre le umane esperienze della vita di ogni giorno. Dobbiamo allenarci a salire!

---

**6) Per un confronto personale**

Qual è oggi il senso della frase: "Dio non è un Dio dei morti, ma dei viventi!"?

Credo anch'io la stessa cosa nella risurrezione? Cosa significa per me "credo nella risurrezione della carne e nella vita eterna"?

**7) Preghiera finale : Salmo 122**

**A te, Signore, innalzo la mia preghiera.**

*A te alzo i miei occhi,  
a te che siedi nei cieli.  
Ecco, come gli occhi dei servi  
alla mano dei loro padroni.*

*Come gli occhi di una schiava  
alla mano della sua padrona,  
così i nostri occhi al Signore nostro Dio,  
finché abbia pietà di noi.*

**Giovedì della Nona Settimana del Tempo Ordinario (Anno B)****Lectio : 2 Timoteo 2, 8 - 15****Marco 12, 28 - 34****1) Orazione iniziale**

O Dio, che nella tua provvidenza tutto disponi secondo il tuo disegno di salvezza, allontana da noi ogni male e dona ciò che giova al nostro vero bene.

**2) Lettura : 2 Timoteo 2, 8 - 15**

*Figlio mio, ricòrdati di Gesù Cristo, risorto dai morti, discendente di Davide, come io annuncio nel mio Vangelo, per il quale soffro fino a portare le catene come un malfattore.*

*Ma la parola di Dio non è incatenata! Perciò io sopporto ogni cosa per quelli che Dio ha scelto, perché anch'essi raggiungano la salvezza che è in Cristo Gesù, insieme alla gloria eterna. Questa parola è degna di fede:*

*Se moriamo con lui, con lui anche vivremo; se perseveriamo, con lui anche regneremo; se lo rinneghiamo, lui pure ci rinnegherà; se siamo infedeli, lui rimane fedele, perché non può rinnegare se stesso.*

*Richiama alla memoria queste cose, scongiurando davanti a Dio che si evitino le vane discussioni, le quali non giovano a nulla se non alla rovina di chi le ascolta. Sforzati di presentarti a Dio come una persona degna, un lavoratore che non deve vergognarsi e che dispensa rettamente la parola della verità.*

**3) Commento<sup>9</sup> su 2 Timoteo 2, 8 - 15**

• **Questa parola è degna di fede: Se moriamo con lui, con lui anche vivremo; se perseveriamo, con lui anche regneremo; se lo rinneghiamo, lui pure ci rinnegherà; se siamo infedeli, lui rimane fedele, perché non può rinnegare se stesso.** - 2 Tm 2,11-13 - **Come vivere questa Parola?**

È interessante ricordare che Paolo ha estrapolato versetti da un inno liturgico delle primissime comunità cristiane. Il tema di fondo è espresso con efficacia dal ripetersi di quelle proposizioni introdotte dal "se". Sono delle condizionali. Valgono per il cristiano di tutti i tempi. Anche per noi, oggi. In fondo **si tratta dell'invito a vivere un'identificazione: quella con Cristo nella sua morte e nella sua resurrezione**, cioè nelle sue fatiche e dolori e nel suo trionfo su ogni morte che è risurrezione alla vita vera e alla gioia. "Se" il cristiano sceglie di entrare (e non solo con una fede cerebrale!) nella quotidianità di una vera conformità a Cristo Gesù, "vive" e addirittura "regna" con lui. Nel senso che esercita una pacifica sovranità sugli eventi e sulle cose.

**Ma, se voltiamo le spalle a Cristo Gesù, se liberamente diciamo no a lui e al suo vangelo non c'è salvezza per noi. Ma se è per debolezza e fragilità che ci capita di non essergli fedeli, è importantissimo che non ci lasciamo cogliere dalla sfiducia.** Perché? Il fatto che Lui non può mai essere incoerente. **Lui ci ha amato fino a morire per noi. Come potrebbe rinunciare ad esserci accanto? L'Amore, Dio-Amore non potrà mai smentire se stesso.**

Oggi, nella nostra pausa contemplativa, lasceremo che il nostro cuore si lasci profondamente penetrare da questa parola perché ne sia inondato e pacificato, creando un'atmosfera di pace intorno a noi.

Signore, invociamo il tuo Spirito consolatore. Che noi, con la sua forza di convincimento, possiamo radicarci in una fiducia incrollabile.

Ecco le parole di un profeta Teilhard De Chardin : *O Cristo glorioso! [...] Tu, le cui mani imprigionano le stelle; Tu che sei il Primo e l'Ultimo, il Vivente, il Morto ed il Risorto; Tu che raccogli nella Tua esuberante unità tutti i fascini, tutti i gusti, tutte le forze, tutti gli stati; sei Colui che il mio essere invocava con un'aspirazione vasta quanto l'Universo. Tu sei veramente il mio Signore ed il mio Dio. Racchiudimi in Te o Signore!*

<sup>9</sup> [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net) - Casa di Preghiera San Biagio - [www.famigliedellavisitazione.it](http://www.famigliedellavisitazione.it)

• **Oggi, in particolare, accogliamo questa Parola nella quale Paolo chiede a Timoteo e a tutti noi di ricordare Gesù nella gloria della sua risurrezione**, e nel suo raccogliere in Sè tutta la storia della salvezza rappresentata al ver.8 dalla menzione della “stirpe di Davide”.

Tale Parola è oggetto privilegiato dell’annuncio evangelico di Paolo, Vangelo per il quale egli soffre in catene, come fosse un malfattore. Ma, anche per il valore della sua sofferenza, “la Parola di Dio non è incatenata” (ver.9), e **la sofferenza di Paolo celebra in lui la Pasqua di Gesù, per la salvezza di tutti coloro che Dio ha scelto, e tra essi anche noi!**

Ed ecco, ai vers.11-13, la sintesi sublime di ogni vicenda di fede, da allora fino a noi oggi! Dopo le prime due relazioni – “moriamo – vivremo” e “perseveriamo – regneremo” – viene il giudizio su di noi per come abbiamo o no risposto al dono ricevuto.

Inaspettata, sorprendente e meravigliosa, ascoltiamo l’affermazione del ver.13: **noi “infedeli” ma Lui “fedele”**, perché non può rinnegare se stesso! Alla nostra infedeltà, ma noi vogliamo dire prima di tutto della nostra infedeltà, Lui non potrà rispondere che con la sua misericordia, appunto perché Lui, che è la misericordia del Padre, “non può rinnegare se stesso”!!

#### 4) **Letture : dal Vangelo di Marco 12, 28 - 34**

*In quel tempo, si avvicinò a Gesù uno degli scribi e gli domandò: «Qual è il primo di tutti i comandamenti?». Gesù rispose: «Il primo è: “Ascolta, Israele! Il Signore nostro Dio è l'unico Signore; amerai il Signore tuo Dio con tutto il tuo cuore e con tutta la tua anima, con tutta la tua mente e con tutta la tua forza”. Il secondo è questo: “Amerai il tuo prossimo come te stesso”. Non c'è altro comandamento più grande di questi».*

*Lo scriba gli disse: «Hai detto bene, Maestro, e secondo verità, che Egli è unico e non vi è altri all'infuori di lui; amarlo con tutto il cuore, con tutta l'intelligenza e con tutta la forza e amare il prossimo come se stesso vale più di tutti gli olocausti e i sacrifici».*

*Vedendo che egli aveva risposto saggiamente, Gesù gli disse: «Non sei lontano dal regno di Dio». E nessuno aveva più il coraggio di interrogarlo.*

#### 5) **Riflessione<sup>10</sup> sul Vangelo di Marco 12, 28 - 34**

##### • **Il primo comandamento.**

**Quando nell'ambito religioso manca la certezza della fede e l'autenticità della vita, capita inevitabilmente che, nel tentativo di correggere gli errori e le manchevolezze, si incorra in una moltiplicazione di leggi e di precetti** fino a farli diventare dei veri e propri capestri e a immergere le persone in un ginepraio impercorribile. Così era capitato agli scribi e ai farisei al tempo di Gesù. Comprendiamo allora il motivo che spinge uno di loro, finalmente ammirato delle risposte del Signore, a porgergli una domanda importante e definitiva: “Qual è il primo di tutti i comandamenti?”. La domanda implica un desiderio di conoscere l'essenziale, qualcosa da cui poter trarre finalmente un orientamento sicuro. La risposta di Gesù è chiara e completa, non lascia più adito a dubbio alcuno: “Il primo è: Ascolta, Israele. Il Signore Dio nostro è l'unico Signore; amerai dunque il Signore Dio tuo con tutto il tuo cuore, con tutta la tua mente e con tutta la tua forza. E il secondo è questo: Amerai il prossimo tuo come te stesso. Non c'è altro comandamento più importante di questi”. **Vengono sintetizzati tutti i comandamenti con una premessa importantissima ed indispensabile: “Ascolta Israele”.** Senza l'ascolto ogni altro discorso è vano. **L'ascolto a sua volta, richiede il silenzio, la purezza e la pace dell'anima, la docilità del cuore, la quiete dei sensi, il distacco dalle cose del mondo.** Bisogna sgombrare il nostro spirito da mille cianfrusaglie per poter sentire la voce soave e dolce del Signore. **A queste condizioni, facendo spazio a Dio, facendolo già inabitate in noi, possiamo accogliere il suo Spirito e diventare così capaci di un amore puro, che trova nel Signore il sommo bene e nel prossimo la gioia della fraternità.** Amiamo così Dio con l'Amore che egli stesso ci dona e che noi docilmente accogliamo, donandolo poi anche ai nostri fratelli. Ci viene da pensare che nel nostro mondo e dentro di noi ci sia troppo chiasso al punto che ci risulti quasi impossibile l'ascolto. Se così è, dobbiamo ricercare il silenzio ed amarlo come primo gradino che ci fa salire fino a Dio.

<sup>10</sup> [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net) - Monaci Benedettini Silvestrini - Casa di Preghiera San Biagio

● **Ascolta!**

La ricerca dell'essenziale, quando un groviglio di leggi e di leggine ci opprimono e ci confondono, è un desiderio autentico e ringraziamo lo scriba, che rivolgendosi a Gesù, gli chiede qual è il primo dei comandamenti. **Gesù, in ordine e in successione, traccia una gerarchia di valori essenziali per l'uomo ed indica poi la via per comprenderli e metterli in pratica. Si parte dall'ascolto perché è la condizione essenziale per maturare nella fede e attingere da Dio stesso le verità che lo riguardano e ci riguardano;** dalla conoscenza scaturisce la fede nell'unico Signore e questa meravigliosa interiore convinzione ci spingerà di conseguenza ad amarlo «con tutto il cuore, con tutta la mente, con tutte le forze». Così un credente entra a pieno titolo nel regno di Dio. **La difficoltà maggiori, noi del terzo millennio, la sperimentiamo proprio nell'ascolto:** siamo letteralmente bombardati da ogni parte da assertori di presunte verità e nel frastuono delle voci esteriori ed interiori, ci è assai difficile rintracciare la voce autentica di Dio. Anche quando cerchiamo e troviamo momenti di silenzio, le frenetiche accelerazioni della vita ci riportano spesso in uno stato confusionale e di disorientamento spirituale. **Il recupero di un'autentica religiosità passa inevitabilmente attraverso un recupero di silenzio e d'ascolto di Dio, che ci parla nel segreto dell'anima. È un bel progetto cercare di riscoprire la preziosità del silenzio che favorisce l'ascolto e la preghiera.**

● **Amerai il Signore Dio tuo con tutto il tuo cuore, con tutta la tua mente e con tutta la tua forza. Il secondo comandamento è questo: amerai il prossimo tuo come te stesso. - Come vivere questa Parola?**

**Gesù sintetizza qui tutta la Legge e i Profeti e individua con chiarezza quella che è sostanzialmente la volontà di Dio per l'uomo di tutti i tempi, dunque anche per noi.**

**Una prima sottolineatura** emerge da quanto è detto da un grande pensatore francese: Lacordaire. Egli, proprio a proposito di queste parole dice: "Uno solo è il più profondo bisogno dell'uomo: quello di amare. E uno solo è il comandamento di Dio nei suoi confronti: ama Dio e il prossimo".

**Un'altra sottolineatura:** Gesù non parla di due comandamenti, ma di uno solo. Dice infatti: "Non c'è altro comandamento più importante di questo". In effetti è così: il Signore non coarta la nostra natura con una legge che sia gravosa e contraria alla sua inclinazione di fondo.

**Amando Dio e il prossimo, siamo chiamati a far morire l'egoismo** che è la parte inautentica, la parodia di noi stessi. E inoltre: **non si tratta di amare Dio escludendo il prossimo o di amare il prossimo escludendo Dio: il comando è unico. AMARE colui che è l'Amore perché ci consenta di amarci reciprocamente: ce ne dia la forza.** Una realtà innesca l'altra, inseparabilmente.

Oggi, nel nostro rientro al cuore, ne ascolteremo, in una pausa di silenzio, le esigenze - aspirazioni di fondo.

E pregheremo: Aiutaci, Signore, a uscire dall'inganno che è esigere di amare invece che impegnarci, in gratuità, ad amare. O Tu che ci hai amato fino a dare la vita per noi, fa' che ti amiamo sopra ogni cosa e troviamo in te la forza, di donarci amando i fratelli.

Ecco le parole di un mistico dei nostri tempi Thomas Merton : *Il messaggio di Cristo ci chiama a risvegliarci dal sonno, a trovare il nostro vero sé in quel santuario interiore che è il suo tempio, dove Egli ci ama e ci chiama ad amare.*

**6) Alcune domande per aiutarci nella meditazione e nella orazione**

Per te, cosa è più importante nella religione e nella vita? Quali sono le difficoltà concrete per poter vivere ciò che consideri più importante?

Gesù dice al dottore: "Non sei lontano dal Regno". Oggi, io sono più vicino o più lontano dal Regno di Dio del dottore elogiato da Gesù?

**7) Preghiera : Salmo 24**  
**Fammi conoscere, Signore, le tue vie.**

*Fammi conoscere, Signore, le tue vie,  
insegnami i tuoi sentieri.  
Guidami nella tua fedeltà e istruiscimi,  
perché sei tu il Dio della mia salvezza.*

*Buono e retto è il Signore,  
indica ai peccatori la via giusta;  
guida i poveri secondo giustizia,  
insegna ai poveri la sua via.*

*Tutti i sentieri del Signore sono amore e fedeltà  
per chi custodisce la sua alleanza e i suoi precetti.  
Il Signore si confida con chi lo teme:  
gli fa conoscere la sua alleanza.*

**Venerdì della Nona Settimana del Tempo Ordinario (Anno B)****Sacratissimo Cuore di Gesù****Lectio : Efesini 3,8-12.14-19****Giovanni 19, 31 - 37****1) Preghiera**

Padre di infinita bontà e tenerezza, che mai ti stanchi di sostenere i tuoi figli e di nutrirti con la tua mano, donaci di attingere dal Cuore di Cristo trafitto sulla croce la sublime conoscenza del tuo amore, perché rinnovati con la forza dello Spirito portiamo a tutti gli uomini le ricchezze della redenzione.

**2) Lettura : Efesini 3,8-12.14-19**

*Fratelli, a me, che sono l'ultimo fra tutti i santi, è stata concessa questa grazia: annunciare alle genti le impenetrabili ricchezze di Cristo e illuminare tutti sulla attuazione del mistero nascosto da secoli in Dio, creatore dell'universo, affinché, per mezzo della Chiesa, sia ora manifestata ai Principati e alle Potenze dei cieli la multiforme sapienza di Dio, secondo il progetto eterno che egli ha attuato in Cristo Gesù nostro Signore, nel quale abbiamo la libertà di accedere a Dio in piena fiducia mediante la fede in lui.*

*Per questo io piego le ginocchia davanti al Padre, dal quale ha origine ogni discendenza in cielo e sulla terra, perché vi conceda, secondo la ricchezza della sua gloria, di essere potentemente rafforzati nell'uomo interiore mediante il suo Spirito.*

*Che il Cristo abiti per mezzo della fede nei vostri cuori, e così, radicati e fondati nella carità, siate in grado di comprendere con tutti i santi quale sia l'ampiezza, la lunghezza, l'altezza e la profondità, e di conoscere l'amore di Cristo che supera ogni conoscenza, perché siate ricolmi di tutta la pienezza di Dio.*

**3) Riflessione <sup>11</sup> su Efesini 3,8-12.14-19**

• **A me, che sono l'ultimo fra tutti i santi, è stata concessa questa grazia: annunciare alle genti le impenetrabili ricchezze di Cristo e illuminare tutti sulla attuazione del mistero nascosto da secoli in Dio, creatore dell'universo, - Ef 3,8-9 - Come vivere questa parola?**

Per la prima volta dopo il prescritto classico iniziale, l'autore della Lettera si auto-presenta e si qualifica: **Paolo, il prigioniero di Cristo per voi pagani...** (Ef 3,1). Spiega ai destinatari le ragioni del suo servizio a loro favore, anche se probabilmente ne hanno già sentito parlare: la rivelazione ha fatto conoscere il mistero per cui Dio aveva fatto di lui, il più piccolo, l'ultimo di tutti i santi, il ministro del vangelo ai gentili, che sono coeredi, membra dello stesso corpo e partecipi della promessa.

**Paolo è stato chiamato ad annunciare e ad illuminare: il ministero a cui è chiamato ogni fedele servitore della Chiesa, e nella Chiesa!** Annunciare la ricchezza e la grandezza della grazia di Cristo, far risplendere il suo mistero ormai rivelato, affinché tutti le persone di buona volontà siano illuminate e possano, a loro volta, illuminare gli altri, accedere a Dio in piena fiducia (cf 3,12-13), senza timore, anche nelle tribolazioni e in qualsiasi momento.

Il servitore infatti è pronto sempre a compiere il suo dovere, senza timore del padrone, a qualsiasi ora dovesse ritornare (cf Lc 12,39-48). Perché a chi fu dato molto, molto sarà chiesto - conclude Luca la parabola, raddoppiando addirittura l'espressione. Ma ad ognuno è stata concessa la grazia di Cristo, da cui abbondantemente possiamo attingere (cf Salmo responsoriale).

*Ti lodo, Signore, perché sei la mia salvezza; io avrò fiducia, non avrò timore, perché mia forza e mio canto sei tu, Signore, sorgente della mia salvezza* (dal Salmo responsoriale ~ Is 12)

Ecco la voce di un "servo della carità", dedito ai più piccoli: San Luigi Guanella : *«Passare la vita facendo il bene è la consolazione più cara e la benedizione più eletta che il Signore concede ai suoi figli, perché fare la carità è farla a Dio di cui i poveri sono i figli prediletti»*

<sup>11</sup> [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net) - Casa di Preghiera San Biagio

• **"Per questo io piego le ginocchia davanti al Padre, dal quale ha origine ogni discendenza in cielo e sulla terra, perché vi conceda, secondo la ricchezza della sua gloria, di essere potentemente rafforzati nell'uomo interiore mediante il suo Spirito. Che il Cristo abiti per mezzo della fede nei vostri cuori, e così, radicati e fondati nella carità, siate in grado di comprendere con tutti i santi quale sia l'ampiezza, la lunghezza, l'altezza e la profondità, e di conoscere l'amore di Cristo che supera ogni conoscenza, perché siate ricolmi di tutta la pienezza di Dio. - Ef 3,14-19 - Come vivere questa Parola?**

Paolo è "rapito" in cuore dall'ampiezza e profondità del mistero di Dio che ci è rivelato in Cristo. **"Essere ricolmi della pienezza di Dio" è dunque il senso profondo della nostra vocazione cristiana**; è lo spalancarsi di un orizzonte infinito che già può aprirsi a noi in qualche misura in questa vita. Si tratta però della dimensione contemplativa del nostro credere. **"Che il Cristo abiti per la fede nei vostri cuori"** c'invoca Paolo. **Certe persone che pure dicono di credere e vivono una certa pratica religiosa, sono però sempre oppresse.** Trascinano - da sole e affannate - un carico pesantissimo di cose da fare: sul piano etico-spirituale e pratico. L'immagine che danno del cristianesimo è sfocata e triste. Manca la radiosità dell'amore, manca l'orizzonte contemplativo, manca la gioia di essere "abitati" e "rafforzati interiormente" da Cristo.

Faremo esercizio di una vera discesa nelle profondità del cuore, dove contattare, per la fede, Gesù che è in noi. A Lui chiederemo di essere **"fondato e radicato nella carità"** dentro il nostro quotidiano. E così, con Gesù, seminando atteggiamenti e azioni caritatevoli, saremo in grado di spalancarci interiormente all'ampiezza, lunghezza, profondità di quell'amore di Cristo che supera ogni capacità conoscitiva solo razionale. Ed ecco, **per grazia, se attendiamo e crediamo perseverando in fiducia, verremo colmati, giorno dietro giorno, della pienezza di Dio.** A che altro anelare per questa vita e per l'altra?

Preghiamo col ritmo dei nostri passi: Gesù, Cristo, Signore.

Ecco la voce di un Papa Giovanni Paolo II : **"All'umanità che talora sembra smarrita e dominata dal potere del male, dell'egoismo e della paura, il Signore risorto offre in dono il Suo Amore che perdona, riconcilia e apre l'animo alla speranza".**

#### **4) Lettura : Vangelo secondo Giovanni 19, 31 - 37**

*Era il giorno della Parascève e i Giudei, perché i corpi non rimanessero sulla croce durante il sabato – era infatti un giorno solenne quel sabato –, chiesero a Pilato che fossero spezzate loro le gambe e fossero portati via.*

*Vennero dunque i soldati e spezzarono le gambe all'uno e all'altro che erano stati crocifissi insieme con lui. Venuti però da Gesù, vedendo che era già morto, non gli spezzarono le gambe, ma uno dei soldati con una lancia gli colpì il fianco, e subito ne uscì sangue e acqua.*

*Chi ha visto ne dà testimonianza e la sua testimonianza è vera; egli sa che dice il vero, perché anche voi crediate. Questo infatti avvenne perché si compisse la Scrittura: «Non gli sarà spezzato alcun osso». E un altro passo della Scrittura dice ancora: «Volgeranno lo sguardo a colui che hanno trafitto».*

#### **5) Riflessione <sup>12</sup> sul Vangelo secondo Giovanni 19, 31 - 37**

• **Dopo la crocifissione di Gesù, si poteva pensare che la vita sarebbe continuata normalmente. Invece, a causa di questa morte non comune, nulla ormai poteva essere come prima, per Israele come per il resto del mondo.**

Sulla croce c'era la vittima dell'espiazione, che aveva offerto liberamente tutta la sua vita. **Anche nella morte, Gesù diede qualcosa di se stesso: sangue e acqua.** Sulla croce si trova esposta tutta una vita d'amore incondizionato, ed è per noi il segno supremo del mistero di Dio, che è amore. Dovremmo sempre fare con attenzione il segno della croce. Gesù aveva mostrato l'amore profondo di Dio per noi, di cui egli stesso era stato la prova vivente. La generosità assoluta di Cristo, insieme umana e divina, proviene dal profondo del suo essere: si potrebbe dire che essa ha le radici nel suo cuore.

**La nostra spiritualità deve comprendere un elemento di devozione, cioè un attaccamento diretto e ardente all'umanità di Cristo.** Per vivere pienamente una vita cristiana, non basta

<sup>12</sup> [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net) - Monaci Benedettini Silvestrini - Casa di Preghiera San Biagio

semplicemente credere in alcuni dogmi, far parte di una comunità, comportarci bene: la Chiesa è nata dal costato aperto di Cristo e dipende da lui per la sua stessa esistenza.

• **Venuti però da Gesù e vedendo che era già morto, non gli spezzarono le gambe, ma uno dei soldati con una lancia gli colpì il fianco, e subito ne uscì sangue ed acqua.** - Gv 19,33 - **Come vivere questa parola?**

**Per San Giovanni questo semplice segno del colpire il fianco con la lancia riassume tutto l'evento pasquale: sangue ed acqua che sgorgano dal costato di Cristo sono segni della fecondità soprannaturale del suo sacrificio per noi.** Gesù è diventato l'Acqua viva per l'uomo nel battesimo, con il dono dello Spirito Santo, che disseta ogni sete dell'uomo, aprendolo alla possibilità di comunione con il Padre. **Gesù diventa guida e compagno di strada per noi, dando il suo Corpo e il suo Sangue nell'Eucaristia**, memoriale perenne della sua morte/risurrezione. Davanti ad un Amore così sconfinato si può solo adorare!

Nella nostra pausa contemplativa, oggi, dimoriamo nel cuore, in silenzio, per adorare il Signore che ci ha amato così tanto e continua a starci vicino.

Signore Gesù, aiutaci a comprendere e ad entrare sempre di più nel mistero del tuo amore per noi. Gloria al Padre, al Figlio e allo Spirito Santo.

Ecco la voce di un monaco certosino : *Il dono dello Spirito è il fine di tutto finché siamo qui in terra. Il fine della redenzione: tutto converge, tutto porta a questo possesso dell'uomo da parte di Dio. E l'Eucaristia è la redenzione che continua, la Redenzione sempre attuale. Si conclude con la comunione, perché la comunione conferisce lo Spirito. Nello Spirito siamo Spose del Figlio, nello Spirito siamo figlie del Padre. Nello Spirito riceviamo l'amplesso eterno dell'Uno e dell'Altro.*

• **Il cuore, soprattutto per la Bibbia, è la sede di ciò che nell'uomo è più importante: la sua capacità di amare, di volere, di decidersi.** Proprio per questo la parola del vangelo è incredibilmente illuminante. Ci aiuta a cogliere il rapporto strettissimo tra il cuore di Cristo e la sua Chiesa, il nostro essere Chiesa. Sì, perché noi, come Chiesa, ossia come membra vive del Corpo Mistico di Cristo, siamo nati lì.

Sembra un gesto quasi inconsulto quello dell'anonimo soldato che, nel drappello di quelli che sono lì a costatare la morte del Crocifisso, gli infigge impietosamente nel fianco il colpo di lancia. Eppure teologi mistici e uomini spirituali di tutti i tempi vi hanno visto una misteriosa realtà: **è dal cuore trafitto del Redentore che è sgorgato l'ultimo sangue versato, l'ultima sua acqua.**

**Quei Sacramenti che riceviamo, quel misterioso fluire della VITA NUOVA che essi ci veicolano, hanno la loro segreta origine lì.** L'acqua non sgorga da una fonte qualsiasi (fosse pure la più cristallina e pura) e il sangue non viene da non si sa quale preziosa enoteca. Questi due elementi vitali per il nostro cammino spirituale vengono dal cuore di Gesù: dal suo 'cuore mite e umile' e trafitto dalla croce.

Oggi vivremo il nostro rientro al cuore 'dentro' il cuore di Gesù: vi dimoreremo silenziosi e umili !

Pregheremo così: *O cuore immensamente amante di Cristo, converti il nostro cuore al tuo; fanne la tua dimora gradita.*

Ecco le parole di un certosino Ludolfo di Sassonia : *È dal cuore trafitto di Gesù che è venuta a noi la nostra redenzione: essa si trova in quel Cuore come nella sua sorgente, come in un tesoro nascosto. E questo Cuore ferito non ferirà il nostro cuore? Non l'ameremo dunque?*

## 6) Per un confronto personale

- Nella tua preghiera personale quale importanza ricopre la contemplazione del cuore trafitto di Gesù? Ti lasci coinvolgere dai simboli del sangue e dell'acqua che esprimono il dono misterioso di Dio alla tua persona e all'umanità?

- Hai mai pensato che dove si ha il massimo del rifiuto di Dio e della morte di Cristo, inizia, anche il momento della grazia, della misericordia, del dono dello Spirito, della vita di fede?

- Come vedi le tue debolezze? Ti accade di considerarle come lo strumento e il luogo della misericordia, soprattutto quando sai ammetterle? Non sai che possono essere lo strumento con cui Dio evangelizza il tuo cuore, ti salva, ti perdona, e ti fa nascere all'amore con amore?

- Le persone che si allontanano da Dio, i giovani difficili, le violenze, le ostilità... spesso creano dentro di noi motivi di lamentele, di disagio, di amarezza, di sconforto, di scetticismo. Non hai mai pensato che Dio sta salvando gli uomini nel loro peccato e a partire da esso? Hai mai pensato ai tanti uomini, donne, giovani, che nelle carceri o nelle comunità di recupero dei tossicodipendenti sperimentano in coloro che li aiutano l'incontro con il Signore e si sentono da lui amati e salvati?

**7) Preghiera finale : Isaia 12, 2 - 6**  
**Attingeremo con gioia alle sorgenti della salvezza.**

*Ecco, Dio è la mia salvezza;  
io avrò fiducia, non avrò timore,  
perché mia forza e mio canto è il Signore;  
egli è stato la mia salvezza.*

*Attingerete acqua con gioia  
alle sorgenti della salvezza.  
Rendete grazie al Signore e invocate il suo nome,  
proclamate fra i popoli le sue opere,  
fate ricordare che il suo nome è sublime.*

*Cantate inni al Signore, perché ha fatto cose eccelse,  
le conosca tutta la terra.  
Canta ed esulta, tu che abiti in Sion,  
perché grande in mezzo a te è il Santo d'Israele.*

**Sabato della Nona Settimana del Tempo Ordinario (Anno B)****Cuore Immacolato di Maria****Lectio : Isaia 61, 10 - 11****Luca 2, 41 - 51****1) Preghiera**

O Dio, che hai preparato una degna dimora dello Spirito Santo nel cuore della beata Vergine Maria, per sua intercessione concedi anche a noi, tuoi fedeli, di essere tempio vivo della tua gloria.

**2) Lettura : Isaia 61, 10 - 11**

*Sarà famosa tra le genti la loro stirpe, la loro discendenza in mezzo ai popoli.*

*Coloro che li vedranno riconosceranno che essi sono la stirpe benedetta dal Signore.*

*Io gioisco pienamente nel Signore, la mia anima esulta nel mio Dio, perché mi ha rivestito delle vesti della salvezza, mi ha avvolto con il mantello della giustizia, come uno sposo si mette il diadema e come una sposa si adorna di gioielli.*

*Poiché, come la terra produce i suoi germogli e come un giardino fa germogliare i suoi semi, così il Signore Dio farà germogliare la giustizia e la lode davanti a tutte le genti.*

**3) Riflessione <sup>13</sup> su Isaia 61, 10 - 11**

● **Io gioisco pienamente nel Signore, la mia anima esulta nel mio Dio, perché mi ha rivestito delle vesti della salvezza, mi ha avvolto con il mantello della giustizia, come uno sposo si mette il diadema e come una sposa si adorna di gioielli. - Come vivere questa Parola?**

Per vivere con gioia questa parola bisogna intenderla e pregarla **dentro il contesto di questa festa del cuore immacolato di Maria.**

Anzitutto ci rendiamo conto che, nella Bibbia, il cuore significa centro della vita della persona a tutti i livelli: soprattutto di quello più alto che è di ordine spirituale. **È dal cuore, inteso a queste profondità, che sorge tutto quello che di più significativo connota la persona: i suoi pensieri, i suoi desideri, i suoi affetti.** Che cosa dunque sia stato di meravigliosamente ricco e splendido nel cuore di Maria, ce lo può dire anche questa parola del profeta Isaia che, affondando lo sguardo nel futuro riguardante il Messia, è stato anche in qualche modo presago di quello che la Madre di lui portava nel cuore. La vita di Maria non è stata tutta una festa. Lo sappiamo anche tramite la profezia del vecchio Simeone: "*Una spada, o donna, ti trapasserà il cuore*".

● **Il segreto di Maria è quello di aver accettato tutto da Dio anche il dolore.** E proprio in quel suo dire: "*Sono la serva del Signore, si compia quello che lui vuole*" il suo cuore ha fatto spazio alla gioia di Dio a tutta la ricchezza di lui che qui è espressa dalla "veste della salvezza", dal "manto della giustizia", da gioielli e ornamenti nuziali emblematici di ogni bellezza e dovizia interiori.

Oggi, nella nostra pausa contemplativa, consapevoli della superficialità, del vuoto di valori tipico della nostra società, **comprendiamo anche perché la gioia è la grande assente da molti cuori.** Contempliamo Maria vestita di grazia salvifica e ammantata dello splendore che riflette quello di Dio. A lei ci rivolgiamo: *O Maria, vestita in cuore di quel sole che è Gesù tuo figlio, rendi puro il nostro cuore perché possiamo accogliere e riflettere la sua luce che è grazia di salvezza.*

Ecco la voce di un cardinale Card. Newman : *A noi, come a Elisabetta, il nome di Maria richiama luminosi e lieti pensieri, una pietà senza macchia, una purezza angelica, virtù quali mitezza, modestia e pazienza, una persona che brilla solo nella luce del suo Figlio e nell'ineffabile irradiazione dello Spirito di potenza che discese su di lei.*

<sup>13</sup> [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net) - Casa di Preghiera San Biagio

**4) Lettura : Vangelo secondo Luca 2, 41 - 51**

*I genitori di Gesù si recavano ogni anno a Gerusalemme per la festa di Pasqua. Quando egli ebbe dodici anni, vi salirono secondo la consuetudine della festa. Ma, trascorsi i giorni, mentre riprendevano la via del ritorno, il fanciullo Gesù rimase a Gerusalemme, senza che i genitori se ne accorgessero. Credendo che egli fosse nella comitiva, fecero una giornata di viaggio, e poi si misero a cercarlo tra i parenti e i conoscenti; non avendolo trovato, tornarono in cerca di lui a Gerusalemme.*

*Dopo tre giorni lo trovarono nel tempio, seduto in mezzo ai maestri, mentre li ascoltava e li interrogava. E tutti quelli che l'udivano erano pieni di stupore per la sua intelligenza e le sue risposte. Al vederlo restarono stupiti, e sua madre gli disse: «Figlio, perché ci hai fatto questo? Ecco, tuo padre e io, angosciati, ti cercavamo». Ed egli rispose loro: «Perché mi cercavate? Non sapevate che io devo occuparmi delle cose del Padre mio?». Ma essi non compresero ciò che aveva detto loro. Scese dunque con loro e venne a Nàzaret e stava loro sottomesso. Sua madre custodiva tutte queste cose nel suo cuore.*

**5) Riflessione <sup>14</sup> sul Vangelo secondo Luca 2, 41 - 51**

• **Si dice che una cosa è immacolata quando è priva di qualsiasi macchia.** Ciò che è immacolato non ha né difetti né imperfezioni. Quando uno dice: "Questa stanza è immacolata", intende dire che la stanza è molto pulita. Dire a qualcuno: "Appari immacolato" significa che i suoi abiti sono stirati con eleganza e non fanno una grinza, mentre si presenta in ordine anche nel resto: capelli, unghie, barba: tutto è perfettamente apposto. Il cuore è l'organo del corpo che pompa sangue attraverso il sistema circolatorio. Però, la parola "cuore" si riferisce spesso al centro emozionale di una persona. L'amore e l'odio, il coraggio e la paura, la fiducia e l'offesa sono ritenuti come aventi la loro sede nel cuore. **Dire a una persona: "Abbi cuore" comporta un riferimento alla compassione umana.** Certe funzioni, che sono localizzate nel cervello, vengono alle volte considerate come se fossero nel cuore. Maria, la Madre di Gesù, "serbava tutte queste cose nel suo cuore". Dopo la nascita di Gesù e la visita dei pastori, Maria "serbava tutte queste cose meditando nel suo cuore" (Lc 2,19). Fece così anche dopo che ebbe ritrovato Gesù dodicenne nel Tempio (Lc 2,5 1). Nel cuore puro della Madre di Dio, erano conservate le meraviglie della rivelazione di Dio al suo popolo.

**Dio continua a rivelarsi nel cuore degli uomini.** Ciò avviene spesso come una meditazione: uno sta seduto con calma e, senza dire una parola, riflette sugli eventi della giornata; cerca la presenza di Dio nel quotidiano della vita, negli incontri sul lavoro, nelle conversazioni durante il pranzo, mentre nella sua auto torna a casa alla sera, a tavola in famiglia durante la cena, ecc. In questi eventi, si può scoprire che è Dio che guida e porta avanti ogni cosa; è lui che aiuta a crescere nella grazia, a comprendere le sue vie. Riflettendo su queste cose. uno le serba nel suo cuore.

• **Sua Madre disse a Gesù: "Figlio, perché ci hai fatto questo? Tuo padre ed io, angosciati, ti cercavamo." Rispose loro: "Perché mi cercavate? Non sapevate che io devo essere nelle cose del Padre mio?" [...] E la Madre sua conservava tutte quelle parole nel suo cuore. - Come vivere questa Parola?**

In questo giorno, sacro alla memoria del cuore di Maria, la Chiesa ci propone una pagina forte. Vi è narrato il pellegrinaggio di Maria e Giuseppe a Gerusalemme che era un'adempienza richiesta (almeno una volta all'anno) dalla legge mosaica. Essi portano con sé Gesù dodicenne, cioè nell'anno in cui Egli sta per diventare adulto.

A tredici anni, infatti, l'ebreo era considerato adulto e dunque figlio della legge con tutti gli obblighi del caso. A Gerusalemme, però, Maria e Giuseppe vivono un momento drammatico. Per tre giorni cercano Gesù che hanno smarrito. E l'ansia di questo evento, proprio da Maria è espressa, quando dice al figlio, appena ritrovato mentre esprime sapienza tra i dottori nel tempio: "Tuo padre ed io, angosciati, ti cercavamo". Mirabile la risposta di Gesù: "Io devo essere nelle cose del Padre mio".

È come l'apparire di un sprazzo forte di luce nel fitto velo di un'esistenza apparentemente in tutto come le altre. I tre giorni di smarrimento di Gesù a Gerusalemme sono il preludio dei tre giorni della sua morte e risurrezione. Sua Madre non sa, non capisce. Anche per Maria, dunque, tutto è

<sup>14</sup> [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net) - Monaci Benedettini Silvestrini – Casa di Preghiera San Biagio

**MISTERO da accogliere e custodire nel cuore:** nella fede pura che è anche gestazione di amore; nel cuore sede dell'interiorità.

A Maria ci affidiamo oggi nella nostra pausa contemplativa. Stiamo con lei, chiedendole di imparare il silenzio di una fede profonda:

Aiutaci, o Maria, a custodire nel nostro cuore le parole del tuo Figlio Gesù e a cantare con te il magnificat della Sua Presenza nella nostra vita.

Ecco le parole di una mistica Elisabetta della Trinità : *"La Vergine conservava queste cose nel suo cuore". Tutta la sua vita si può riassumere in queste parole! È dentro il suo cuore che ella è vissuta e in una tale profondità che lo sguardo umano non la può seguire.*

• **"Sua madre custodiva tutte queste cose nel suo cuore". - Lc 2,51 - Come vivere questa Parola?**

Quando **i genitori presentavano Gesù al Tempio**, Simeone benediceva Maria e profetizzava: *"Anche a te una spada trafiggerà l'anima"* (2,34). Dal momento dell'incarnazione Maria è strettamente legata alla missione del Figlio. Gesù la chiama "beata", infatti, non tanto perché soffrirà per lui e con lui, ma soprattutto perché vive il cammino della fede.

L'episodio del Vangelo di oggi è un buon esempio: **dopo tre giorni di ansietà Maria e Giuseppe trovano Gesù nel Tempo che discute con i dottori della legge; non comprendono la sua spiegazione.** Però, forse in quel momento Maria comincia a intuire che il suo Gesù non appartiene solo a lei e Giuseppe; sta crescendo e le parole dell'Angelo Gabriele devono avverarsi: *"Sarà grande e verrà chiamato Figlio dell'Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre...e il suo regno non avrà fine"*(1,32). Forse Maria pensa anche alle parole della cugina Elisabetta: *"E beata colei che ha creduto nell'adempimento di ciò che il Signore le ha detto"*(1,45). **Maria custodisce tutto nel cuore e in ascolto dello Spirito comprende.**

**CUSTODIRE significa tenere in gran conto qualcosa perché non vada perduta, sperperata, sparpagliata. Si custodisce un tesoro.** E quanto più il tesoro è prezioso tanto più lo custodiamo con la massima cura, là dove sappiamo che non può esserci strappato: nel luogo più riposto, appartato.

Ecco, Maria ha sperimentato che niente e nessuno contava quanto la memoria viva della vita di Nazareth con Gesù, il suo seguirlo durante l'evangelizzazione itinerante e soprattutto quel mistero di passione morte e risurrezione che le rivelò quanto Suo Figlio fosse vissuto morto e risorto per un amore senza misura.

**Tutta la forza, la ricchezza del Cuore immacolato di Maria è qui. E quel Mistero significante per noi salvezza, Maria l'ha custodito per noi, per insegnarci a farne noi pure il centro radioso della nostra Fede - Speranza - Amore.**

Oggi, nel nostro rientro al cuore, ringraziamo Maria per il suo 'Sì', per la sua fede, per la fatica e la sofferenza della sua vita che ce la fanno sentire vicina!

O Maria, l'Aiuto dei Cristiani, intercedi per noi presso il Figlio tuo perché noi possiamo crescere in una fede forte e paziente come la tua.

Ecco la voce del Papa Benedetto XVI : *Tutti abbiamo sempre da imparare dalla nostra Madre celeste: la sua fede ci invita a guardare al di là delle apparenze e a credere fermamente che le difficoltà quotidiane preparano una primavera che è già iniziata in Cristo Risorto. Al Cuore Immacolato di Maria vogliamo attingere questa sera con rinnovata fiducia per lasciarci contagiare dalla sua gioia, che trova la sorgente più profonda nel Signore*

## 6) Per un confronto personale

I genitori di Gesù non sempre riuscivano a capire il comportamento del loro figlio e il suo modo di esprimersi, tuttavia gli dettero fiducia. Anche tu sai offrire fiducia agli altri, ai tuoi figli, ai tuoi collaboratori?

Consideri la tua famiglia/Comunità una scuola di umanità, la più ricca e la più completa?

**7) Preghiera finale : 1 Sam 2,1.4-8**  
**Il mio cuore esulta nel Signore, mio salvatore.**

*Il mio cuore esulta nel Signore,  
la mia forza s'innalza grazie al mio Dio.  
Si apre la mia bocca contro i miei nemici,  
perché io gioisco per la tua salvezza.*

*L'arco dei forti s'è spezzato,  
ma i deboli si sono rivestiti di vigore.  
I sazi si sono venduti per un pane,  
hanno smesso di farlo gli affamati.  
La sterile ha partorito sette volte  
e la ricca di figli è sfiorita.*

*Il Signore fa morire e fa vivere,  
scendere agli inferi e risalire.  
Il Signore rende povero e arricchisce,  
abbassa ed esalta.*

*Solleva dalla polvere il debole,  
dall'immondizia rialza il povero,  
per farli sedere con i nobili  
e assegnare loro un trono di gloria.*

Indice
--------

Lectio della domenica 3 giugno 2018.....	2
Lectio del lunedì 4 giugno 2018.....	6
Lectio del martedì 5 giugno 2018.....	10
Lectio del mercoledì 6 giugno 2018.....	14
Lectio del giovedì 7 giugno 2018.....	18
Lectio del venerdì 8 giugno 2018.....	22
Lectio del sabato 9 giugno 2018.....	26
Indice.....	30

**[www.edisi.eu](http://www.edisi.eu)**